

Risponde Aldo Cazzullo

IL SUICIDIO OCCIDENTALE PASSA ATTRAVERSO LA RETE

Caro Aldo,
ho trent'anni e lavoro in una libreria. Non so se a trent'anni ci si possa ancora definire giovane; tuttavia, la questione dei giovani d'oggi è un tema cui sono molto sensibile. «Le giovani generazioni schiavizzate dai social sono manipolate dai miliardari del capitalismo globale», si legge nell'ultimo libro di Rampini. Il problema della dipendenza da social, e più in generale dalla tecnologia, soprattutto tra i più giovani, è ormai noto, analizzato, studiato. Per quei giovani ancora sensibili alle tematiche politiche e alla cultura, che hanno voglia di capire, cambiare, partecipare, che non si riconoscono nella dimensione ormai onniavvolgente dei social, le chiedo: che fare?

Guido Lazzaretti

Caro Guido,

Anch'io come lei sto leggendo *Suicidio occidentale* di Federico Rampini (Mondadori). Come tutte le opere di Rampini, è di grande interesse. Motivazioni inattaccabili sono «scaldate» dai racconti personali di uno scrittore che ha un curriculum internazionale più unico che raro. Nonostante l'assonanza del titolo, i toni e le argomentazioni sono molto diversi da quelli di Éric Zemmour, autore de *Il suicidio*

francese. Rampini condanna tutti i razzismi: anche quello «al contrario», come se la vita di un bianco valesse meno delle altre (ce ne siamo accorti quando l'assassinio di Davide Giri per mano di un nero è passato inosservato sui giornali americani). E pensa che l'Occidente stia andando indebolito al confronto con la Russia di Putin e la Cina di Xi anche perché diviso al proprio interno, e minato da due fenomeni che segnano la formazione della generazione digitale. Il primo è la prevalenza nei campus non solo anglosassoni della *cancel culture*, per cui tutta la storia occidentale viene riletta con gli occhiali di oggi, sino all'assurdo di abbattere le statue di un grande italiano come Cristoforo Colombo. La seconda è quella che lei ha colto, gentile signor Lazzaretti: l'egemonia dei social sulla comunicazione, con quel misto di violenza verbale e di correttezza politica. Come se non ci fosse spazio per una terza via che, esprimendosi in un linguaggio rispettoso delle opinioni altrui, possa scalfire i luoghi comuni e le «idee ricevute». Il corollario è l'ingenuo culto per i miliardari della Rete, questi padroni delle anime che passano per benefattori dell'umanità mentre vendono le nostre vite in cambio di miliardi involati verso i paradisi fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

